



LA GATTA DI MONTAIGNE

Che incredibili animali i gatti! Su di essi si è detto e scritto molto: solitari, astuti, teneri, eleganti, imprevedibili...Sono animali talmente particolari che riescono a stupirci anche quando...non esistono, anche quando sono il parto della fantasia di un umano. E' il caso della gatta di Montaigne che, come la famosa mela caduta sulla testa di Newton, dà al filosofo francese un'improvvisa intuizione, una sorta di lampo di verità...Giocando con la sua gatta Montaigne viene attirato in una nuova prospettiva da cui guardare il mondo (e se stesso al suo interno), mentre l'acquisizione del senso del limite diventa il segno della vera, genuina saggezza.

“La presunzione-scrive in una celebre pagina degli Essais- è la nostra malattia naturale e originaria. La più disgraziata e la più fragile di tutte le creature è l'uomo ...tuttavia s'immagina di porsi al di sopra della sfera lunare e di poter mettere il cielo sotto i suoi piedi. Per la vanità di questa stessa immaginazione, egli si eguaglia a Dio, si attribuisce le possibilità divine, attribuisce a se stesso ogni privilegio e si separa dalla massa delle creature, divide in gruppi gli animali suoi confratelli e compagni ed assegna loro, come gli pare, una parte di facoltà e di forze. Come può conoscere, con la sola forza della sua intelligenza, gli impulsi interni e segreti degli animali? Per mezzo di quale analogia tra quelli e noi, egli deduce la mancanza d'intelligenza che attribuisce loro? Quando gioco con la mia gatta, chissà se essa mi prende come suo passatempo, così come faccio io per essa?”

Insomma questa gatta sorniona, ospite gradita (ce la immaginiamo così) delle ginocchia di Montaigne, ci fa capire, senza tanto sforzo, che l'uomo è, in fondo, vittima di una paradossale condizione, visto che ,mentre è la più debole delle creature, risulta affetto da una presunzione senza limiti: crede

infatti di conoscere i segreti della natura animale, definisce povero, in base al proprio, il linguaggio dei suoi "confratelli", estende su di essi un crudele dominio e finisce per scomodare addirittura le potenze divine pur di sentirsi dire che tutto ruota intorno a lui (sic). E il risultato di tutto ciò è una desolante mancanza di empatia verso gli animali. E questa mancanza, oltre a non aver scuse, come ci dice Coetzee nel suo straordinario "La vita degli animali", ci impoverisce tanto.